

T. TRENTO

# Geografia

## Storia e Morale

PER LA 3<sup>A</sup> CLASSE ELEMENTARE

CON ILLUSTRAZIONI  
E CARTINE A COLORI

**R. BEMPORAD & FIGLIO - EDITORI**  
**MILANO - ROMA - FIRENZE - NAPOLI - PISA**

SCALA 1:7.000.000

O  
PARRI

3

E C A

30 45 60 75 90 105 120 135 150 165 180 195

75  
60  
45  
30  
15  
0  
15  
30  
45  
60



AW-13.195

op. de. 29

(A)

T. TRENTO

# NOZIONI DI MORALE, GEOGRAFIA E STORIA

AD USO DELLA 3<sup>a</sup> CLASSE ELEMENTARE  
MASCHILE E FEMMINILE  
IN CONFORMITA' DEI VIGENTI PROGRAMMI MINISTERIALI  
CON NUMEROSE ILLUSTRAZIONI E CARTINE



R. BEMPORAD & FIGLIO — LIBRAI EDITORI  
FIRENZE

MILANO - ROMA - NAPOLI - PISA

TORINO - S. Lattes e C. — GENOVA - Fratelli Treves

BOLOGNA - Ditta N. Zanichelli — PALERMO - Ditta A. Reber

1913.



—  
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
—

---

Mortara — Stabilimento Tipografico A. Cortellezzi.



# MORALE

---

## **DOVERI.**

Tutti abbiamo dei doveri: i grandi ne hanno più e i bimbi ne hanno meno, ma tutti ne abbiamo e sentiamo di averne.

### **I doveri dei piccoli.**

Ognuno di voi deve pensare così:

Io ho dei doveri **verso me stesso**:

ho il dovere di tenermi pulito;

ho il dovere di cercare di mantenermi sano, evitando le indigestioni e gli altri malanni che spesso si buscano i bambini ghiotti e imprudenti;

ho il dovere di rinforzarmi con la ginnastica e con altri utili esercizi fisici.

Quando il corpo è pulito, sano e forte è anche bello.

\* \* \*

Ho il dovere di istruirmi, e cioè, di cercar di capire e d'imparare

quello che i maestri e i libri mi insegnano. L'istruzione è per l'anima quel che l'aria e il cibo sono per il corpo.

Ho il dovere di diventare sempre più sincero e più buono e cioè: più obbediente, più compiacente, più amoroso verso quelli con cui vivo.

La sincerità è la pulizia dell'anima; la bontà è la bellezza dell'anima.

Chi cerca di tener pulito e sano e forte il corpo, di istruirsi e di diventare sincero e buono ha adempiuto a tutti i doveri verso sè stesso.

\* \* \*

Io ho dei **doveri verso gli altri**.

Cristo li ha insegnati dicendo: *Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te;*

*fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.*

Io non voglio che nessuno mi offenda, nè mi inganni, nè mi prenda o mi sciupi la mia roba; così io non debbo offendere nè ingannare nessuno, nè debbo prendere la roba degli altri o sciuparla.

Io vorrei che gli altri mi compatissero e mi aiutassero nei miei bisogni; e così io debbo compatire e aiutare tutti gli altri nei loro bisogni.

Io devo amare e aiutare, per quanto posso, tutti gli uomini, e tanto più quelli che mi stanno vicini.

Le persone più vicine a me sono quelle della mia *famiglia*: i miei genitori e i miei fratelli, e tutti gli altri parenti, cioè i miei nonni, i miei zii e i miei cugini.

Verso i miei genitori ho molti doveri: di amore, di rispetto, di obbedienza, di gratitudine, e anche, quando sarò grande, di aiuto.

Verso i miei fratelli ho il dovere di amore, di concordia, di aiuto.

Verso i miei nonni ho il dovere di amore, di rispetto, di aiuto.

A tutti gli altri parenti devo amore e aiuto.

Verso i *maestri* ho pure molti doveri di rispetto, di obbedienza e di gratitudine, e verso i *compagni* ho doveri di amore, di concordia e d'aiuto.



\*  
\* \*

Fra tutte le genti del mondo, quelle che dimorano in Italia e parlano la lingua italiana, formano la **nazione italiana**, alla quale io appartengo. L'Italia è la **patria** mia e di tutti gli Italiani.

Io debbo amare la nazione italiana come la mia grande famiglia; la patria italiana come la mia grande dimora. Voglio imparare la storia della mia patria, obbedire alle sue leggi, onorarla colla mia condotta, ora e sempre.

### **Va da sè!**

Quando la mamma a salutarmi viene

Dopo che sono a letto,

Ogni sera da capo io le prometto

Di comportarmi bene,

D'esser buono, studioso e obbediente....

Così che il giorno appresso,

La cosa va da sè, naturalmente,

Poichè gliel' ho promesso!

LINA SCHWARZ.

---

**Scoperta.**

Curioso! certe volte  
E' così bello il mondo,  
Tutto mi par giocondo,  
Tutto mi dà piacer.

Allor mi sembra tutta  
Simpatica la gente,  
Cortese, compiacente,  
Piena di buon voler.

Tanti altri giorni invece  
Avvien tutto il contrario,  
Ognuno è un avversario,  
Tutti ce l'han con me.

Chi sa, chi sa il perchè  
Di questa strana cosa?  
To'! Sarebbe curiosa  
Dipendesse da me!

LINA SCHWARZ.

---

# GEOGRAFIA

---

## **ORIZZONTE.**

Supponiamo di essere in aperta campagna e che il nostro sguardo possa spaziare intorno senza ostacoli. La nostra vista è limitata tutto in giro da una linea circolare lungo la quale pare che la terra e il cielo si tocchino.

Quella linea si chiama **orizzonte**, che vuol dire *circolo*.

Tutte le mattine il sole spunta da una parte dell'orizzonte, poi si alza nel cielo, e la sera tramonta dalla parte opposta dell'orizzonte.

Quella parte dell'orizzonte dalla quale pare che il sole si levi si chiama **levante, oriente** od **est**; la parte opposta, ove pare che il sole si corichi si chiama **ponente, occidentale** od **ovest**; la parte che sta a destra di chi guarda verso levante si chiama **mezzogiorno, austro** o **sud**; quella che sta a sinistra si chiama **mezzanotte, settentrione** o **nord**.

## **PUNTI CARDINALI.**

In queste quattro parti di orizzonte, si distinguono quattro punti detti **punti cardinali**.



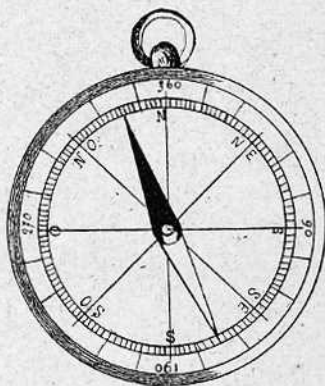
Il punto dell'orizzonte nel quale il sole si leva il 21 marzo e il 23 settembre, si chiama **punto di levante, oriente** od **est**;

quello opposto, nel quale il sole tramonta il 21 marzo e il 23 settembre, si chiama **punto di ponente, occidente** od **ovest**;

quello che sta alla destra di chi guarda verso levante, a metà dell'arco che congiunge i due punti nominati, si chiama **punto di mezzogiorno, austro** o **sud**;

quello opposto, **punto di mezzanotte** o **setteentrione** o **tramontana** o **nord**.

Trovare questi punti si dice *orientarsi*. Nei giorni sereni noi possiamo *orientarci* per mezzo del sole; sempre per mezzo della **bussola**.



La bussola.

Nelle carte geografiche la parte di *levante* si mette sempre a destra, il *ponente* a sinistra, la *mezzanotte* in alto, il *mezzogiorno* in basso.



### La carta d'Italia.

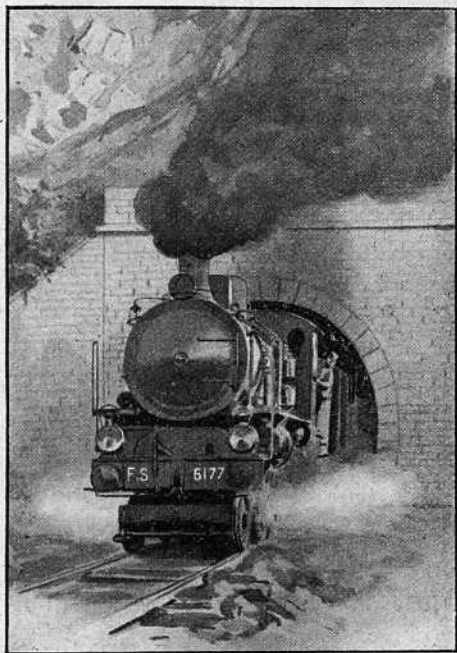
Vedete questa figura? Rappresenta l'Italia.

Pare uno stivale che s'allunghi e galleggi nel mare. Lo stivale ha la punta, il tacco e lo sprone, e gli stanno davanti tre isole grandi e molte minori.

Lo stivale e le isole grandi e minori formano l'**Italia**.

L'Italia è la nostra **patria**.

Non v'è in tutto il mondo paese più bello.



Treno che esce da una galleria.

A settentrione l'Italia è cinta da alti monti che hanno il nome di *Alpi* e da ogni altra parte è cinta dal mare. Gli Italiani che lasciano la patria, attraversano le Alpi o vanno per mare, e così gli stranieri che vengono in Italia, o vengono dalle Alpi o dal mare.

Le Alpi sono monti belli e terribili, coperti in ogni stagione di nevi e di ghiacci nelle loro parti più alte. Una volta era assai difficile attraversarle; ora gli uomini hanno scavato gallerie nel cuore della montagna e il treno corre sotterraneo dall'Italia ai paesi vicini, fischiando sotto alle rocce, alle nevi, ai ghiacci.

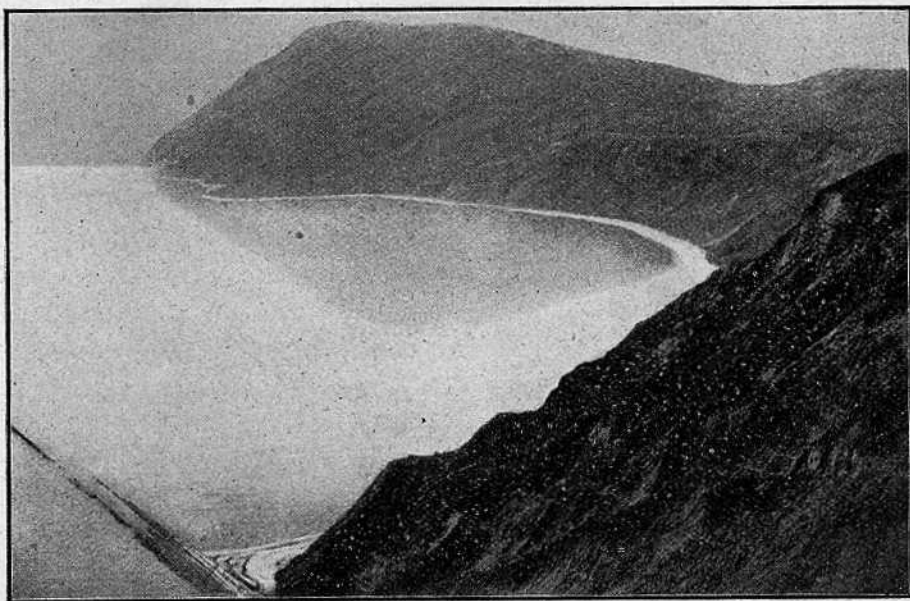
Il mare che circonda l'Italia è azzurro, tiepido, raramente in tempesta:



navi, barconi, barche e barchette viaggiano sovr'esso e approdano facilmente in più luoghi della costa d'Italia.

L'Italia è il bel paese che sta *fra le Alpi e il mare*.

Il mare d'Italia è uno solo, ma ha nomi diversi nelle sue diverse parti: a oriente d'Italia si chiama *Adriatico*; a mezzogiorno dello stivale si chiama *Ionio*; fra lo stivale e le isole si chiama *Tirreno*.



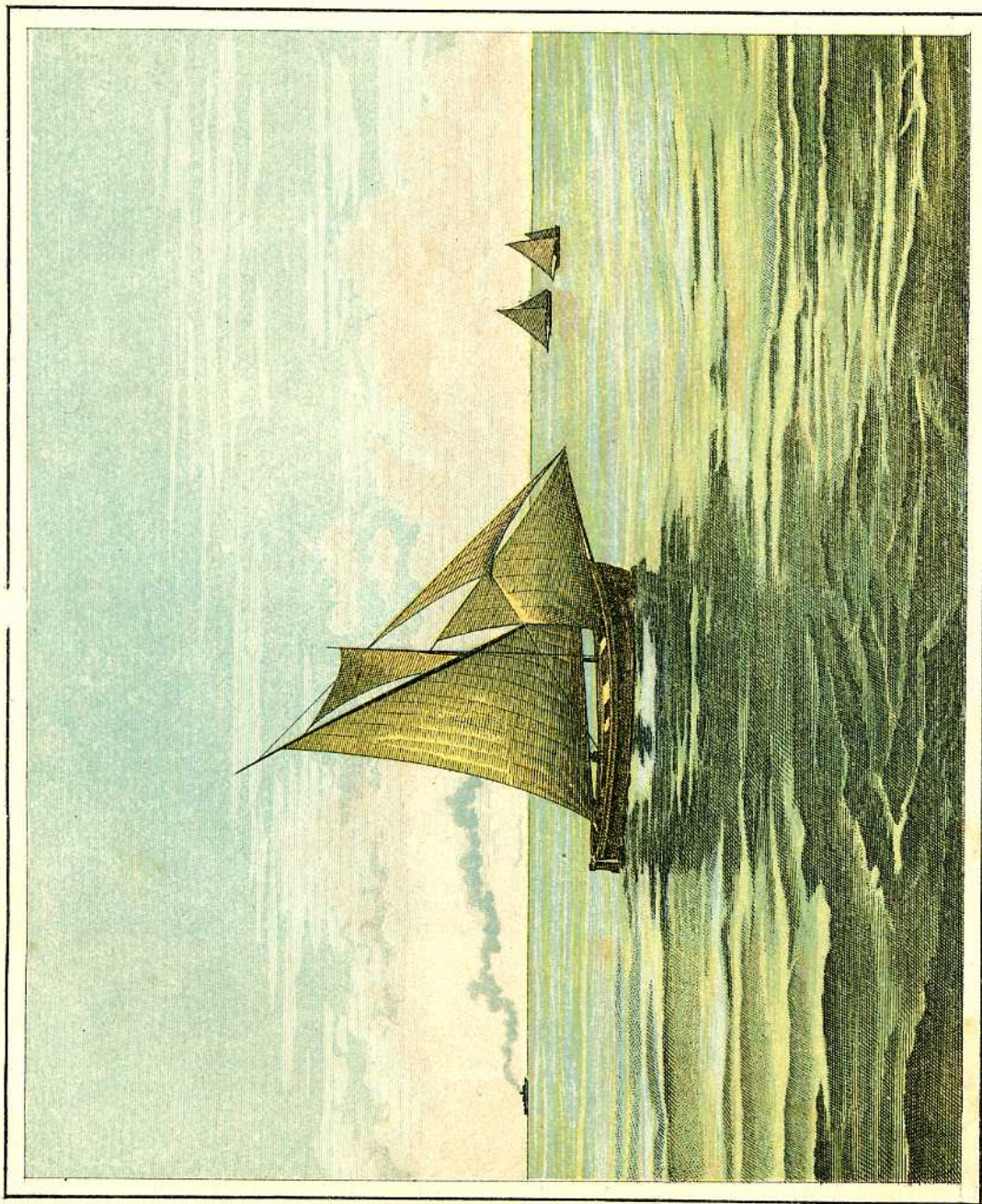
Lungo le coste d'Italia.

Le isole stanno in mezzo al mare; le tre più grandi si chiamano: Sicilia, Sardegna e Corsica.

Un viaggio in Italia è il sospiro di tutti gli stranieri; per tutti gli Italiani dovrebbe essere un dovere.

Noi ora facciamo un viaggio sulla carta.

VEDUTA DEL MARE





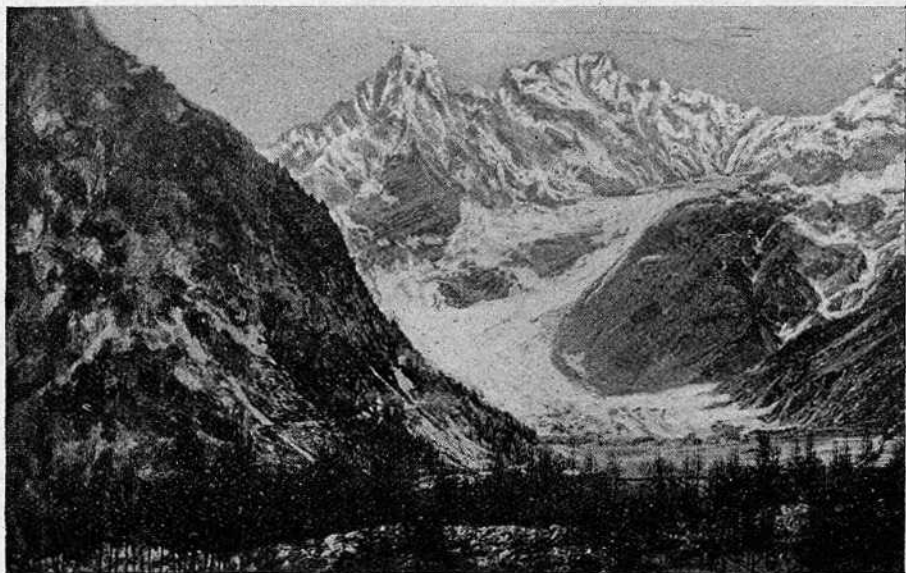
## Le Alpi.

Partiamo dal settentrione.

Le *Alpi* non sono tutte italiane.

Le *Alpi italiane* con un grande arco chiudono tutto in giro il nostro paese.

Sono montagne alte e vaste sulle quali si elevano monti ancora più alti. Esse sono separate fra loro da strette valli che somigliano a tanti corridoi.

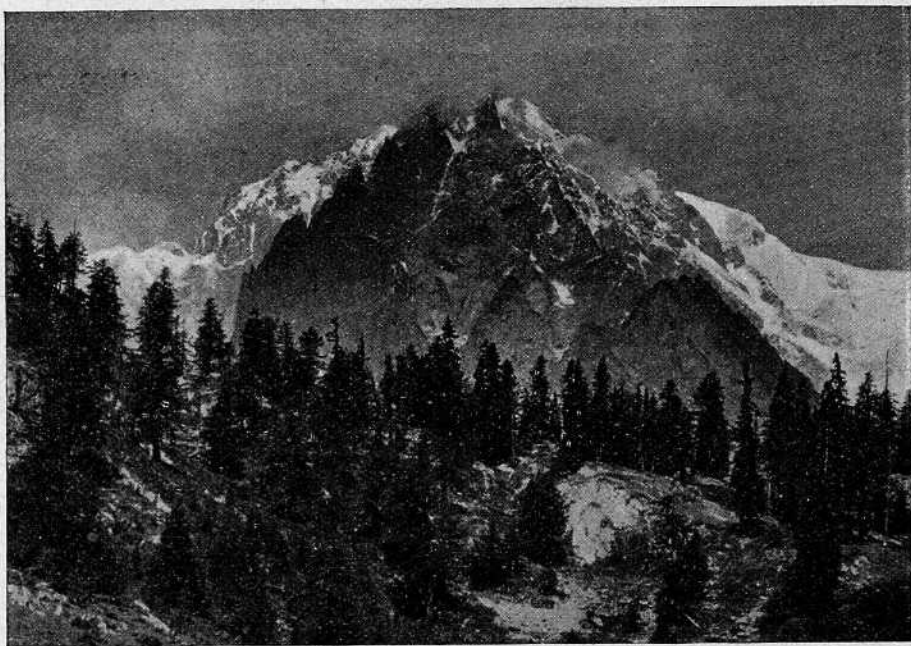


Un ghiacciaio.

Sulle parti più alte della montagna la neve non si scioglie mai tutta, e in parte forma ghiaccio. Il *Monte Bianco*, il *Monte Rosa*, e tanti e tanti altri, hanno i fianchi coperti di nevi e di ghiacci.



Le nevi e i ghiacci che si sciolgono, scendono lungo il fianco dei monti formando rivi, cascate e cascatelle, e corron giù nelle valli dove formano i torrenti e i fiumi.

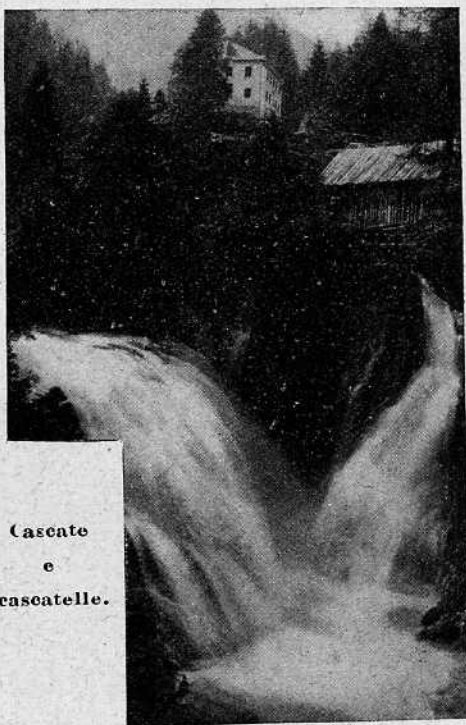
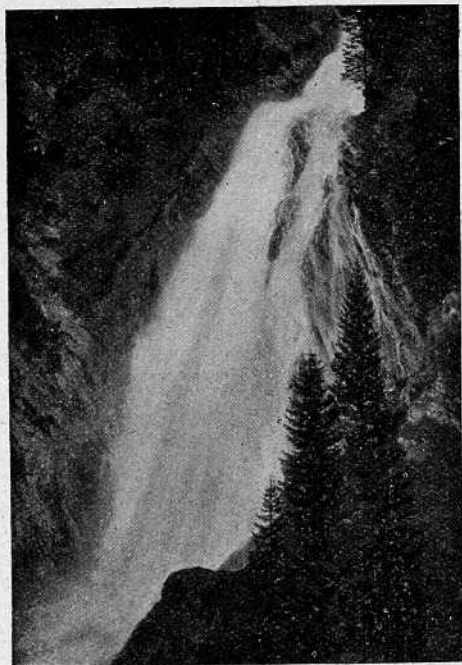


Clima alpino.

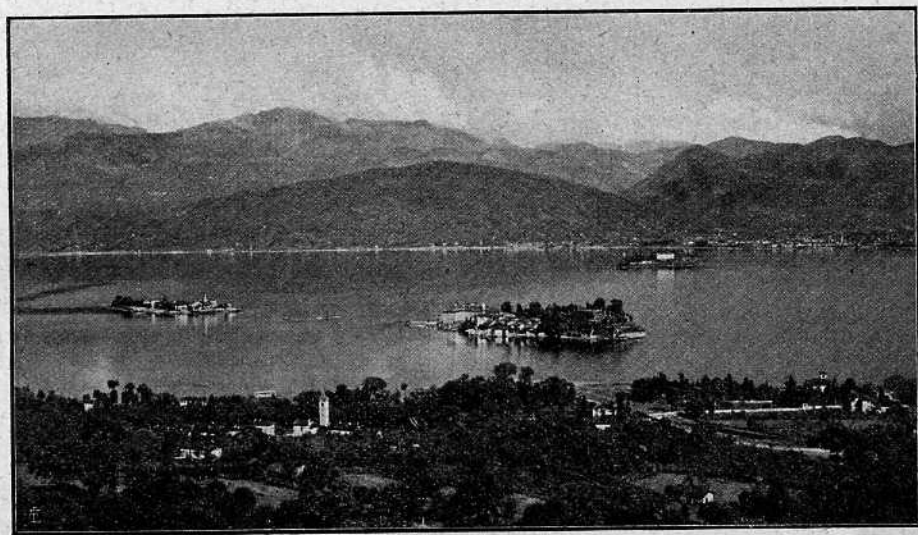
Molti fiumi scendono dalle Alpi: i maggiori sono il *Po*, il *Ticino*, l'*Adda*, l'*Oglio*, il *Mincio*, che formano nella parte più bassa della montagna alpina quattro bellissimi laghi: il lago *Maggiore*, il lago di *Como*, il lago d'*Iseo*, il lago di *Garda*.

Questi laghi sono nella montagna più bassa, quasi al confine colla pianura.

Ma noi torniamo ora nella montagna più alta.



Cascate  
e  
cascatelle.



Lago Maggiore.

Più in basso delle nevi, il fianco della montagna è rivestito di prati, di boschi, di piccoli campi di patate, legumi, granturco e grano.

Sparsi lungo le valli, fra i campi e i prati sono i piccoli villaggi alpini. Le loro casette sono di pietra e di legno scuro, ma graziose a vedersi,



**Casette alpine.**

colle piccole finestre e le terrazze adorne di fiori. Sono la dimora dei montanari che lavorano i campi, i prati, i boschi della montagna e vi allevano mucche e capre. Per lo più ciascuno lavora la propria terra e alleva le proprie bestie. I montanari possiedono poco, ma non sono mise-



rabili, perchè hanno pochi bisogni. Spesso sono puliti e sanno leggere e scrivere, sono sani, generosi, devoti a Dio.

Si nutrono di pane, cacio, ricotta, castagne, legumi; la festa indossano dei bei costumi pittoreschi e gli altri giorni vanno al lavoro con la gerla sulle spalle, perchè essi non hanno strade larghe e carri e carretti per



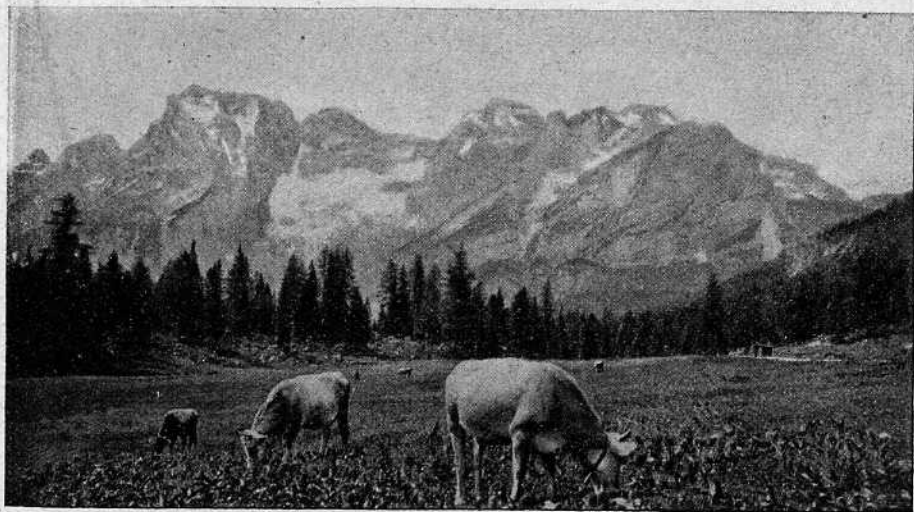
Rifugio alpino.

trasportare le cose loro, e le trasportano sulle spalle, dentro la gerla, colla quale salgono e scendono pei loro sentieri.

L'inverno in montagna è lunghissimo, rigido, e la neve raggiunge l'altezza di un uomo. I montanari allora si tappano in casa: le donne preparano le vesti, gli uomini lavorano il legno o fanno canestri, o altre cose, e le mucche stanno nelle stalle dove mangiano il fieno seccato e riposto nell'estate.



**Montanara con la gerla.**



**Pascoli alpini.**

### La pianura del Po.

Le valli si allargano e i torrenti si ingrossano di mano in mano che scendono giù dalle Alpi verso la pianura.

A mezzogiorno del grande arco delle Alpi si stende una vasta pianura che ha il nome di *pianura del Po*.

Oh, come è diversa la pianura dalla montagna! Qui l'orizzonte si allarga, le montagne si vedono lontano lontano e paiono azzurre. Non più rivi e cascate d'acqua, a ogni passo e a ogni volger d'occhio; ma grandi fiumi, assai distanti, in confronto, l'uno dall'altro. Qui non più boschi, ma campi e prati che si stendono nel



Planura.

piano a perdita d'occhio; non più ripidi sentieri che salgono e scendono; ma ampie strade, percorse da carri pesanti, carrozze, automobili che vanno come il vento, sollevando nuvoli di polvere, e molte strade ferrate percorse dal treno che passa sbuffando e fischiando. Non più i villaggi dalle scure casette, ma le bianche e grandi città.

La *pianura del Po* finisce a settentrione ai piedi delle Alpi; a mezzogiorno arriva fino al piede di un'altra montagna che si chiama *Appen-*



*nino*; a ponente è assai stretta e tocca ancora le Alpi; a oriente arriva fino al mare Adriatico.

Si chiama *pianura del Po* dal fiume *Po* che la percorre tutta da ponente a oriente.

Il *Po* nasce nelle Alpi, dal Monviso, ed è allora un torrente; poi scende nel piano, s'ingrossa e diventa un fiume. S'ingrossa perchè incontra sulla sua strada tutti i torrenti e i fiumi che scendono dalle Alpi e dall'Appennino, e tutti li prende e li porta con sè al mare.

Anche il Ticino, l'Adda, l'Oglio, il Mincio che formano i bei laghi, dopo essere usciti dal proprio lago e aver bagnato tanta pianura, si gettano nel Po.

Il *Po* e gli altri fiumi, i ruscelli e i rigagnoli irrigano la pianura e la fanno fertilissima: nei suoi orti crescono erbaggi eccellenti; nei suoi prati cresce abbondantissimo il fieno che nutre mucche, buoi e vitelli; nei suoi campi prosperano grano, granturco, riso, e altri cereali, e fra il grano e il granturco bei filari di alberi fruttiferi e di gelsi, e fra albero e albero bei festoni di vite. I gelsi servono al mantenimento del baco da seta.

Fieno, buoi, vitelli e latte, grano, granturco, uva, bozzoli, ortaggi sono i più ricchi prodotti della pianura.

I contadini lavorano la terra. Ma la terra non appartiene quasi mai ai contadini; essi la lavorano pei proprietari che quasi sempre abitano in città. I contadini dimorano nei casali sparsi per la campagna o nei villaggi. In alcuni luoghi della pianura essi sono agiati, in altri poveri. In alcuni paesi mangiano così male e sono così poco puliti che si ammalano d'una terribile malattia dettá *pellagra*.

In mezzo alla campagna verde sorgono i villaggi e le città bianchegianti.

Oh com'è diversa la vita della città da quella della campagna! Ogni città ha molte case e begli edifici: un palazzo in cui sono gli uffici del comune, chiese, scuole, ospedali, opifici.

Gli abitanti della città lavorano anch'essi, ma in modo molto diverso da quelli della campagna e della montagna.



**Torino.**

Alcuni lavorano negli opifici, dove fanno tessuti, macchine, porcellane, vetrerie, carta, mobili, stampano libri, fanno paste da minestra e anche pasticcini, confetti e molte altre cose. Altri vendono ogni sorta di mercanzie, altri lavorano negli uffici dove studiano, scrivono, fanno di conto, altri fanno il medico, l'avvocato, il maestro, il professore. Altri ancora, ma pochi, non fanno proprio nulla e

vivono colla rendita della loro proprietà. Vi sono cittadini ricchissimi, ricchi, agiati, poveri.

Le tre maggiori città della pianura sono *Torino*, *Milano* e *Venezia*, tre fra le maggiori e più belle città di tutta Italia.

**Torino** sorge in faccia alle Alpi, ha begli edifici e belle strade regolari; **Milano** è la città più ricca di tutta l'Italia, quella che ha i più bei



**Milano.**

negozi e dove gli operai sono più numerosi e pagati meglio; **Venezia** sta sulle rive del mare Adriatico: le sue case sorgono su tante isolette: ogni isoletta ha le sue strade e le isolette sono separate da canali e congiunte da ponti. Non ci sono carrozze, nè automobili a Venezia, ma leggiadre gondole nere che vanno silenziose pei canali; e invece di tranvai, vaporette che vanno pel Canal grande. E che magnifici palazzi ha Venezia!



Palazzo veneziano e gondola sul Canal grande.

Come le altre città della *pianura* essa ha una stazione di dove partono e dove arrivano i treni, e ha in più, come tutte le grandi città del mare, un *porto*, cioè, un tratto di mare riparato dai venti di dove partono, dove arrivano e stanno in riposo le navi. E ha un *cantiere*, un luogo cioè



nel quale le navi vengono fabbricate e, quando ne hanno bisogno, riparate.

Venezia non è la sola città della pianura situata in riva al mare; tutto il lato orientale della *pianura del Po* è bagnato dal mare Adriatico e a settentrione e a mezzogiorno di Venezia lungo la costa dell'Adriatico vi sono tante piccole città, dimora di pescatori, con piccoli porti nei quali vanno e vengono le barche da pesca.

Che bel mare, il mare Adriatico! Quanti pesci vi si pescano! E barche e navi vanno e vengono!



**Un piccolo porto.**

Ora abbiamo visitata proprio tutta la *pianura del Po*, fra il mare, le Alpi e l'Appennino.

E adesso? Ci resta da visitare l'Appennino.

## L'Appennino.

Visitare l' **Appennino** vuol dire visitare tutto il resto d'Italia, perchè l'Appennino forma tutto lo stivale e tutte le tre grandi isole.

L'Appennino, pure essendo una montagna, è assai diverso dalle *Alpi*. Sorge alto fra due mari ed ha sui fianchi *valli* ampie e brevi *pianure*. Il suo orlo è bagnato dal mare.

L'Appennino ha una lunga *costa* sull'Adriatico, sull'Ionio, sul Tirreno, sul Mediterraneo. L'Appennino comincia dove finiscono le Alpi e descrive un arco fino alla punta dello stivale e poi ricompare nella Sicilia, nella Sardegna e nella Corsica.

La parte più settentrionale dell'Appennino si chiama *Appennino settentrionale*; quella di mezzo *Appennino centrale*; quella più meridionale *Appennino meridionale*. L'Appennino della Sicilia si chiama *Appennino siciliano*; quello della Sardegna e della Corsica *Appennino sardo-corso*.

La montagna dell'Appennino non è alta e terribile come quella alpina. Le sue cime non sono aguzze, ma tondeggianti; le sue parti più alte non sono coperte di ghiacci e di nevi, ma sono nude o boschive e le sue strade sono assai più facili.

Anche lungo i fianchi dell'Appennino scendono i torrenti e i fiumi; ma cascate, rivi, torrenti, e fiumi, e laghi sono assai meno frequenti e abbondanti che sulle Alpi, e in alcuni luoghi assai scarsi. I due più lunghi fiumi sono l'*Arno* e il *Tevere*. Nascono non molto lontani l'uno dall'altro e si gettano nel Tirreno.

Mentre da pochissime cime alpine si vede il mare, non c'è quasi cima dell'Appennino da cui non si veda; da qualche cima si vedono due mari.

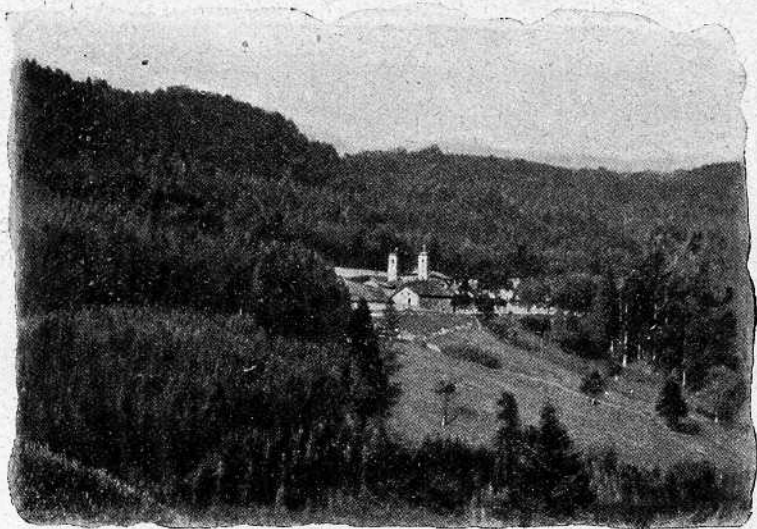
Il fianco orientale dell'*Appennino* è più breve dell'occidentale e spesso le sue valli corrono dritte dalla cresta della montagna al mare. Ai suoi piedi, lungo il mare, si stende una striscia piana assai stretta.

Il fianco occidentale è più ampio; la cresta della montagna è più distante dal mare e lascia il posto a maggiori vallate e a pianure più estese.

Com'è esteso e vario l'Appennino! E come è diversa la vita dei suoi abitanti da un luogo all'altro!

La montagna è in parte nuda e nel resto coperta di boschi e di macchie, ma essa non è da per tutto egualmente popolata.

Quella dell'Appennino settentrionale e centrale è sparsa di piccoli villaggi, di piccoli gruppi di case. Qui i montanari non conducono vita molto diversa da quella degli alpigiani; a differenza di questi allevano poche mucche e molte pecore e capre, ma, come essi, dimorano in piccole casette



**Monti boscosi.**

di pietra e di legno, vicino al bosco e ai piccoli campi che lavorano. I loro boschi sono di pini, abeti, faggi e castagni. Il castagno è il loro albero più



prezioso. Che buon frutto dà! E i montanari lo macinano e colla farina fanno la polenta di castagne e molte altre buone cose. Come gli alpigiani; questi montanari sono sani, forti, fieri, contenti del poco.

Invece la montagna dell' Appennino meridionale e delle isole è spopolata. Solo i pastori, i *pecorari*, s'internano nella montagna, fra i boschi e sugli spiazzi, dove errano col loro gregge, rozzi e ignoranti, isolati dal



**Pecorai.**

mondo. Gli altri abitanti vivono in grossi villaggi, quasi piccole cittadine, lontani dalla terra che è loro proprietà e che lavorano.

In alcuni luoghi la montagna dell' Appennino contiene *minerali* utili, e in quei luoghi molti paesani si fanno *minatori*, e scavan quei minerali dal suolo.

In Italia le miniere più estese sono in Sicilia e in Sardegna.

Dalle miniere di Sicilia si cava lo zolfo, da quelle di Sardegna il piombo e lo zinco.

Il lavoro dei minatori è dei più faticosi e più tristi, non vedono mai il sole, respirano sempre aria cattiva, stanno in posizioni faticose.

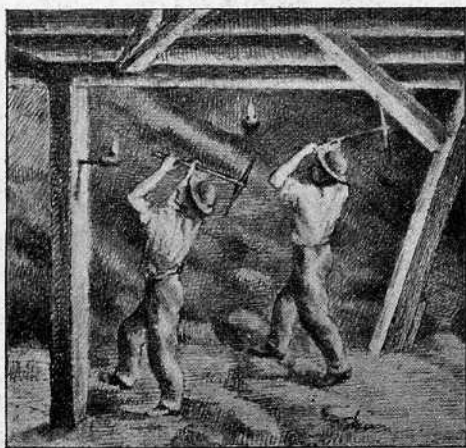
Purtroppo anche molti ragazzi sono occupati in questo duro lavoro.

Scendendo dalle alture si giunge ai colli e alla pianura e alla riva del mare.

Come sono ben coltivati



Nella miniera.



Nella miniera.

i poggi e i piani di alcune parti dell'Appennino! Quanto grano e quanta frutta! Che bei vigneti e che belli uliveti! L'ulivo è il bell'albero dalle piccole foglioline grigie che dà l'olio per ardere e per condire gli alimenti. Nella *pianura del Po* esso non cresce e qui invece esso è l'albero più coltivato. Nella Liguria, poi, nell'Appennino meridionale e nelle isole, insieme col grano e la vite e l'ulivo crescono altre piante preziose in giardini estesissimi, e hanno

le foglie lucenti e i bei frutti d'oro: aranci e limoni! E carrubi e fichi d'India, e altre piante quasi sconosciute nell'Italia settentrionale.

Le campagne dei colli e delle pianure dell'Appennino settentrionale e centrale sono popolate come quelle della montagna. I contadini dimorano in casali sparsi per la campagna vicino alle terre che lavorano e godono quasi tutti d'una certa agiatezza.

Invece le campagne dei colli e delle pianure dell'Appennino meridionale e delle isole sono spopolate. I contadini dimorano nelle città, in miseri tuguri. Tutte le mattine, cogli strumenti del lavoro sulle spalle, vanno ai campi, di dove tornano tutte le sere. La campagna ch'essi lavorano è deserta ed essi sono assai poveri.

Vi sono anche nell'Appennino vaste pianure, quasi tutte lungo le rive del mare, quasi deserte. Sono deserte per questo: che c'è una zanzara la quale punge l'uomo e gli dà la febbre. Chi non è stretto dal bisogno, fugge quei luoghi, quantunque sia possibile difendersi dalla zanzara della febbre proteggendo le finestre e gli usci delle case per mezzo di reti metalliche.

I luoghi in cui vive la zanzara della febbre si dicono luoghi di *malaria*. I più estesi si trovano lungo la costa del mar Tirreno.

Ma la costa d'Italia è lunga, e per fortuna gran parte di essa è sana, adatta alla pesca, ricca di porti grandi e piccoli.

Gli abitanti della costa sono quasi tutti *marinari*, cioè vivono sul mare, o pescando o trasportando sulle barche e sulle navi i prodotti della terra o quelli fabbricati dall'uomo.

**Città** sono sparse per tutto l'Appennino: rare nel cuore della montagna; frequenti sui colli e sulla riva del mare.

Vedete sulla cartina quanto sono fitte le città d'Italia! E sono segnate solo le maggiori! E oltre alle città ci sono in Italia tanti e tanti villaggi!

Le città si assomigliano un poco tutte: le maggiori differenze sono fra le città interne e quelle sulla riva del mare. Le maggiori città interne sono Firenze e Roma.

**Firenze** è una delle più belle città di tutta Italia; essa è il centro della regione che si chiama *Toscana*, dove si parla l'italiano meglio che



in tutto il resto d'Italia. Il maggior poeta d'Italia, *Dante Alighieri*, era fiorentino.

**Roma** è la capitale d'Italia. Non v'è al mondo città che sia stata più potente di Roma: essa fu per molto tempo la padrona di tutti i paesi del Mediterraneo. Nessun'altra città ha edifici più antichi e grandiosi e chiese più ricche.

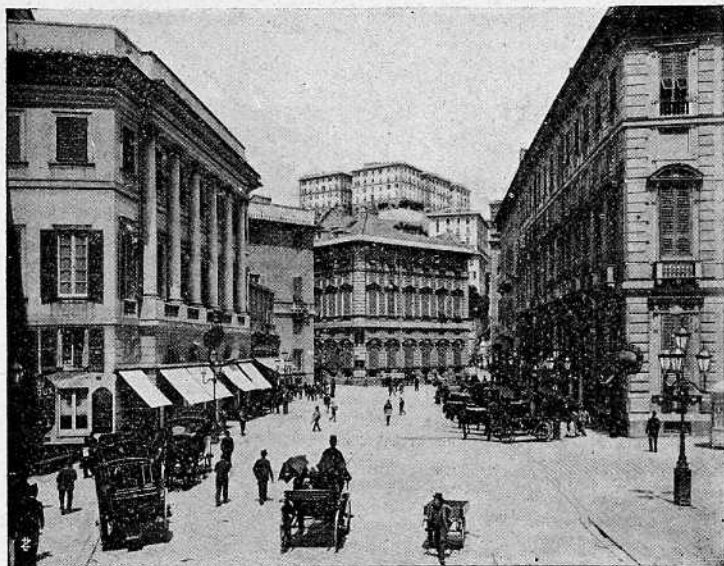
Le maggiori città poste sulla riva del mare sono: Genova e Napoli.

**Genova** sta sugli ultimi pendii dell'Appennino: è bella e ricca, con un grande porto al quale arrivano e di dove partono tante navi cariche di genti e di mercanzie. Dal porto di Genova partono molti Italiani che vanno a cercar lavoro di là dal mare. Il suo porto è il primo d'Italia.

**Napoli** è l'altra grande città marittima sul mar Tirreno, ma la gente napoletana è meno industriosa, meno economa, meno ricca.

Delle altre le più importanti sono: **Spezia** e **Taranto** per le navi da guerra; **Brindisi** perchè è la stazione dei treni in coincidenza coi piroscafi che partono per l'Oriente o che arrivano dall'Oriente.

**Palermo** è la maggiore città della Sicilia; **Cagliari** della Sardegna.



Genova.



### Le regioni d'Italia.

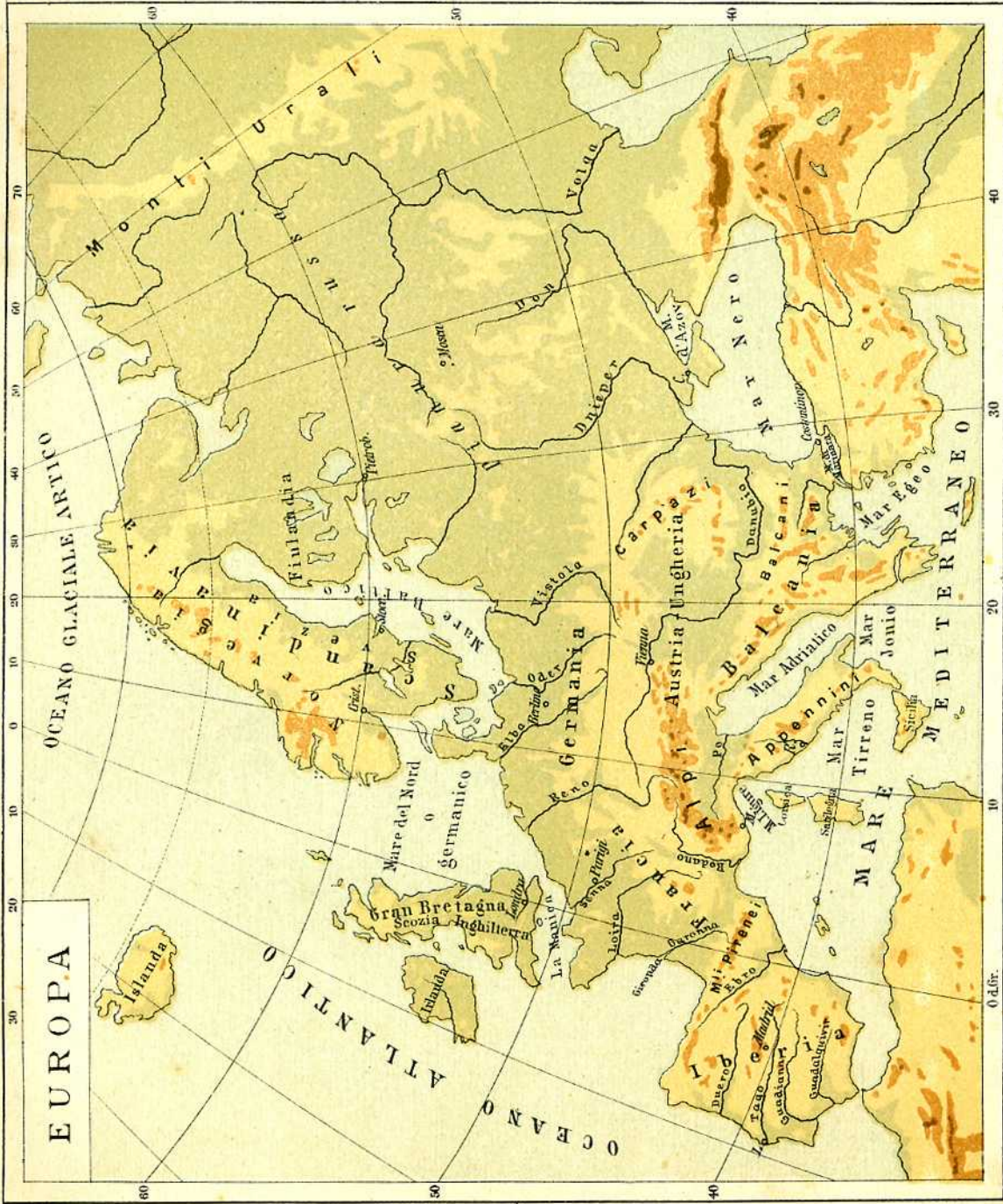
L'Italia si divide in 16 regioni: Il **Piemonte**, la **Lombardia**, il **Veneto**, l'**Emilia**, la **Liguria**, la **Toscana**, il **Lazio**, l'**Umbria**, le **Marche**, l'**Abruzzo**, la **Campania** (o Napoletano), le **Puglie**, la **Lucania** (o Basilicata), la **Calabria**, la **Sicilia**, la **Sardegna**.

Le città più importanti di ciascuna regione sono queste:

del Piemonte . . . . .	Torino
della Lombardia . . . . .	Milano
del Veneto . . . . .	Venezia
dell' Emilia . . . . .	Bologna
della Liguria . . . . .	Genova
della Toscana . . . . .	Firenze
del Lazio . . . . .	Roma
dell' Umbria . . . . .	Perugia
delle Marche . . . . .	Ancona
dell' Abruzzo . . . . .	Aquila
della Campania . . . . .	Napoli
delle Puglie . . . . .	Bari
della Lucania . . . . .	Potenza
della Calabria . . . . .	Cosenza
della Sicilia . . . . .	Palermo
della Sardegna . . . . .	Cagliari.

Queste regioni e i loro abitanti hanno fra loro qualche differenza; tutte queste regioni però sono Italia, e Piemontesi, Lombardi, Veneti ecc. sono italiani.





# EUROPA

Scala 1 : 30.000.000

oltre 3000 m.  
1500-3000 "

200-1500 m.  
fino 200 "

0 d.gr.

Proprietà artistica-letteraria degli Editori R. Bemporad & P. - Firenze.

---

# STORIA

---

## **LA STORIA D'ITALIA.**

L'Italia è la patria nostra e di tutti gli Italiani.

Oggi l'Italia forma un solo regno: tutti gli Italiani obbediscono alle stesse leggi e le leggi sono fatte dagli Italiani.

Ma non è sempre stato così.

L'Italia ha una lunga storia.

Nei tempi antichi essa fu molto potente, ma poi la sua potenza cadde e per molto tempo essa fu soggetta agli stranieri.

## **L'Italia dal 1815 al 1859.**

Circa cent'anni fa l'Italia era divisa in sette stati:

il regno di Sardegna,

il regno lombardo-veneto,

il ducato di Parma e Piacenza,

il ducato di Modena e Reggio,

il granducato di Toscana,

lo stato del Pontefice,

il regno delle Due Sicilie.



Ciascuno di questi piccoli stati aveva un principe suo che faceva le leggi da sè, spesso dannose ai sudditi.

In uno di questi stati il principe era uno straniero: questo stato era il regno lombardo-veneto e il principe straniero era l'imperatore d'Austria.

Per quasi cinquant'anni queste furono le condizioni d'Italia.

### **Giuseppe Mazzini.**

Gli Italiani più intelligenti, più amanti della patria, più coraggiosi, furono i primi a desiderare che la nostra Italia *risorgesse* da così triste condizione e diventasse indipendente dagli stranieri, unita e libera. Ma bisognava che il *risorgimento* dell'Italia fosse desiderato e voluto da tutti gli Italiani e non da pochi soltanto.



**Giuseppe Mazzini.**

Allora ci fu un uomo che si fece sentire e ascoltare da tutti gli Italiani. Diceva: Tutti avete il dovere di amare la patria, di liberarla dai tiranni e dagli stranieri, tutti dovete consacrarle la vita.

L'uomo che parlava così era *Giuseppe Mazzini*.

Egli parlava e scriveva con tanto calore, la sua vita era così virtuosa, così piena di sacrifici fatti per l'Italia che molti Italiani seguirono il suo esempio e giurarono di liberare la patria dai suoi mali.

I tiranni italiani e stranieri facevano spiare questi patrioti e se li scoprivano li mettevano in carcere, li mandavano in esilio, li condannavano a morte.





## La prima guerra di indipendenza.

Verso l'anno 1848 erano moltissimi gli Italiani che pensavano alla liberazione della patria più che a ogni altra cosa; e anche fra i principi, quasi tutti tiranni, ve n'era uno che desiderava egli pure il bene della patria.

Era *Carlo Alberto di Savoia*, che regnava sulla Savoia, sul Piemonte e sulla Sardegna ed aveva il titolo di *re di Sardegna*.

La sua famiglia aveva una storia assai antica, più antica di quella di tutti gli altri sovrani d'Italia e contava molti principi valorosi e buoni.

Nella primavera del 1848 Venezia e Milano avevano fatto una rivoluzione contro gli Austriaci e li avevano cacciati. Per impedire che essi tornassero e per cacciarli dal resto d'Italia, gli Italiani condotti da Carlo Alberto combatterono contro gli Austriaci la *prima guerra di indipendenza* dal 1848 al 1849.

Gli Italiani da prima vinsero, ma poi, disgraziatamente, furono sconfitti a Novara. Il re Carlo Alberto dopo la sconfitta rinunziò il trono a suo figlio Vittorio Emanuele, e andò volontariamente in esilio; la Lombardia e il Veneto ritornarono sotto l'Austria.



Carlo Alberto.

## La seconda guerra di indipendenza.

*Vittorio Emanuele II* fu un principe ardito e sicuro, e fu tanto fortunato quanto il padre era stato disgraziato. Lo chiamarono subito il *re galantuomo*. Egli ebbe un grande ministro, il *conte Camillo di Cavour*. Questi fu uno dei più grandi benefattori d'Italia.



Vittorio Emanuele II.

Fin da giovinetto tutti i suoi pensieri erano rivolti all'Italia e parlava del modo di governarla con tanto senno da meravigliare uomini maturi.

Raccontò più tardi che in quel tempo gli pareva naturale di svegliarsi un bel mattino primo ministro del regno d'Italia.

Quando fu uomo il suo sogno si avverò e fu gran fortuna per l'Italia.

Egli consigliò saviamente il re, ebbe autorità grande su tutti gli Italiani ed ebbe anche il rispetto e la stima degli stranieri.

D'accordo col re Vittorio Emanuele egli ottenne che l'imperatore di Francia venisse in aiuto degli Italiani contro l'Austria, e nel 1859 l'esercito piemontese aiutato dai Francesi combattè contro l'Austria la *seconda guerra di indipendenza*.

I due eserciti alleati vinsero l'Austria, ma l'Austria perdette solo la Lombardia che entrò a far parte del regno di Vittorio Emanuele, e tenne ancora per sè il Veneto.



Al principio della guerra il granduca di Toscana, i duchi di Parma e di Modena e i rappresentanti del papa in Bologna avevano abbandonato i loro stati. Dopo la guerra, i popoli di questi stati non vollero più gli antichi loro principi e ottennero di unirsi anch'essi al regno di Vittorio Emanuele.

Così nel 1860 restavano in Italia solo quattro Stati:

il regno di Vittorio Emanuele di tanto ingrandito,

lo stato soggetto all' Austria ridotto alla sola Venezia,

lo stato del Pontefice impiccolito anch'esso,

il regno delle Due Sicilie.



**Camillo Cavour.**

### **La spedizione dei Mille.**

Nel regno delle Due Sicilie regnavano i Borboni che erano da tanto tempo i peggiori tiranni d'Italia; i migliori dei loro sudditi soffrivano in prigioni orribili i tormenti più crudeli.

*Giuseppe Garibaldi* fu il liberatore delle Due Sicilie.

Egli era figlio di un marinaio di Nizza. Fin da ragazzo era molto sincero e coraggioso. A otto anni aveva salvato una lavandaia che stava



**Giuseppe Garibaldi.**

Con soli mille compagni, su due navi, partì da Genova e andò in Sicilia. Qui vinse i soldati dei Borboni e li cacciò dall'isola, poi li cacciò dal Napoletano e allora i popoli dell'Italia meridionale, liberi, vollero unirsi cogli altri Italiani sotto il regno di Vittorio Emanuele.

Anche l'Umbria e le Marche si tolsero dal dominio del papa e s'unirono agli altri Italiani.

### **Il regno d'Italia.**

*Allora nel 1861 fu proclamato il regno d'Italia.*

Ma in quell'anno morì Camillo Cavour.

Inoltre accanto al regno d'Italia c'erano ancora in Italia lo stato del Pontefice e il dominio degli Austriaci.

### **La liberazione del Veneto.**

Nel 1866 il regno d'Italia aiutato dalla Prussia combattè contro l'Austria la *terza guerra di indipendenza*. Allora anche il Veneto fu libero e lo straniero uscì dall'Italia.

### **Roma capitale d'Italia.**

Nel 1870 gli Italiani entrarono in Roma che non fu più stato del Papa, ma divenne la capitale del regno d'Italia.

Allora l'Italia fu un solo regno.

D'allora in poi gli Italiani non dovettero più combattere per l'indipendenza e la libertà della patria. Cercarono invece di farla più colta, più ricca e più potente e per farla più potente divennero padroni di tre colonie in Africa: l'Eritrea, la Somalia e la Libia.





## INDICE

---

### Morale :

Doveri . . . . .	pag.	3
I doveri dei piccoli . . . . .	»	3
Va da sè (poesia) . . . . .	»	5
Scoperta (poesia) . . . . .	»	6

### Geografia :

Orizzonte . . . . .	»	7
Punti cardinali . . . . .	»	7
La carta d' Italia . . . . .	»	9
Le Alpi . . . . .	»	11
La pianura del Po . . . . .	»	17
L'Appennino . . . . .	»	22
Le regioni d' Italia . . . . .	»	29

### Storia :

La storia d' Italia . . . . .	»	31
L' Italia dal 1815 al 1859 . . . . .	»	31
Giuseppe Mazzini . . . . .	»	32
La prima guerra di indipendenza . . . . .	»	33
La seconda guerra di indipendenza . . . . .	»	34
La spedizione dei Mille . . . . .	»	35
Il regno d' Italia . . . . .	»	36
La liberazione del Veneto . . . . .	»	37
Roma capitale d' Italia . . . . .	»	37





**CENT. 50**

ISTITUTO  
FERRUCCIO PAR  
**ATV. 13**  
**195**  
BIBLIOTECA